

## Yale University Library Digital Collections

<b>Title</b>	Anonymous. "Le opere di Pubblico dominio." L'Avvisatore Librario Settimanale, 26 lug 1936. [8265-1]
<b>Date</b>	1936 {id=286414}
<b>Rights</b>	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
<b>Container information</b>	Box 104   Slide: 45
<b>Generated</b>	2021-02-27 04:28:40 UTC
<b>Terms of Use</b>	<a href="https://guides.library.yale.edu/about/policies/access">https://guides.library.yale.edu/about/policies/access</a>
<b>View in DL</b>	<a href="https://collections.library.yale.edu/catalog/10662235">https://collections.library.yale.edu/catalog/10662235</a>

---

la letteratura, alle arti e alla scienza.

G. D. Jannelli nel Galassidano

Arrovatola anche noi

en-  
or-  
is-  
en-  
der  
de-  
aar-  
ijn-  
en-  
ian-  
veg-  
der  
van-  
nst

# L'AVVISATORE LIBRARIO SETTIMANALE

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

E DI

INFORMAZIONI EDITORIALI E LIBRARIE

BOLOGNA

26 LUGLIO 1936 - A. XIV

A. IX - N. 30

## Le opere di pubblico dominio

51

Un articolo di F. T. Marinetti e di C. Govoni, sotto forma di lettera aperta a S. E. Galeazzo Ciano, pubblicato sulla nuova rivista « Autori e Scrittori » ha provocato da parte del « Giornale della Libreria » una nuova messa a punto della questione che è tale da interessare anche i nostri lettori. Riferiamo pertanto, riassumendolo in parte, l'articolo del « Giornale della Libreria » :

« La tassa sui libri caduti in pubblico dominio porterebbe un grave pregiudizio alla diffusione del libro e in particolar modo ai libri più utili e necessari ; essa infatti colpirebbe soprattutto le opere destinate alla scuola, i classici, il libro popolare che più necessita all'istruzione, all'elevazione e allo svago dei più vasti strati di pubblico: la tassa si ripercuoterebbe sul pubblico acquirente, donde inevitabile aumento di prezzi e correlativa contrazione di vendite.

» La tassa è tanto più discutibile in quanto, la « professione » di autore o scrittore nel nostro Paese si può dire non esista. Autori e scrittori esercitano le più svariate attività e

professioni ben definite, nelle quali la previdenza e l'assistenza è già stata istituita.

» Che ci siano scrittori non appartenenti ad alcuna di queste categorie, i quali abbiano bisogno di essere assistiti in giovane o tarda età è vero, ma il numero di queste persone è talmente ristretto da non poter giustificare di per sé l'istituzione di una tassa che colpirebbe contemporaneamente il pubblico, l'industria e il commercio del libro ed avrebbe per oggetto il patrimonio universale della cultura.

» Nella lettera di Marinetti e di Govoni troviamo ancora qualche argomentazione che è il caso di rilevare.

» Dicono i due scrittori che l'imposizione della tassa sui libri di pubblico dominio dovrebbe essere il riconoscimento di un principio morale, quello della perpetuità e della trasmissibilità del patrimonio delle opere dell'ingegno. A noi sembra invece che la tassa non abbia nulla a che fare colla perpetuità e la trasmissibilità dei diritti sulle opere dell'ingegno. Perpetuità e trasmissibilità fanno parte dei diritti pertinenti a ciascun autore, e gli editori